YoungstarsWiki.org

INVIATO DA
JeannineWeibel

ON
27/11/2012

★ ★ ★ ★ ★
Keine Stimmen

# Promozione delle competenze nell'infanzia e nell'adolescenza



Questo documento vi offre una breve panoramica sullo sviluppo dei bambini, in particolare sulle loro competenze. Spesso ci aspettiamo troppo dai nostri bambini o li sovraccarichiamo. Anchenell'ambito delle attività per i più piccoli, dove non li vediamo tutti i giorni, è importante conoscere il loro livello di sviluppo.

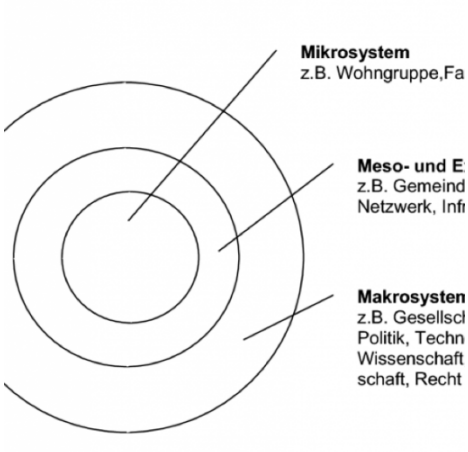
## Microsistema, mesosistema, macrosistema

La sociologia classifica tutti i nostri contatti sociali in un modello sociale. Questo modello viene denominato sistema micro, meso e macro.

Nel microsistema siamo plasmati dalla nostra famiglia e dall'ambiente più vicino. Ciò è particolarmente evidente nell'educazione dei bambini. Un bambino proveniente da una famiglia divorziata, che ha vissuto molti litigi, reagisce in modo diverso ai conflitti rispetto a un bambino proveniente da una famiglia unita.

A livello meso siamo influenzati dalle organizzazioni. Può trattarsi della scuola, del gruppo giovanile, della comunità o di altre reti sociali. Soprattutto gli adolescenti cercano un punto di riferimento al di fuori della famiglia. Vogliono diventare indipendenti. Con il gruppo giovanile abbiamo uno strumento geniale per influenzare i bambini fin da piccoli. Possiamo fornire loro delle basi fondamentali per il loro percorso.

Il livello macro comprende l'intera cultura, il sistema giuridico, la politica e le norme di una società. Il livello macro è diverso in ogni paese e, in Svizzera, varia persino da un cantone all'altro. Un esempio tipico è la puntualità svizzera. Non occorre nemmeno uscire dall'Europa per rendersi conto che non tutti sono puntuali come noi.




## Forme di socializzazione

La sociologia distingue inoltre tre diverse forme di socializzazione: la socializzazione primaria, la socializzazione secondaria e la socializzazione terziaria.

I sistemi micro, meso e macro si applicano a ogni fascia d'età. Queste tre forme di socializzazione sono suddivise per fasce d'età.

## Socializzazione primaria

Corrisponde all'incirca ai primi tre-cinque anni di vita di un bambino. Il bambino viene socializzato principalmente all'interno della famiglia. Una capacità importante è la comunicazione. Grazie ad essa, il bambino può esprimersi e impara a manifestare la propria volontà.

## Socializzazione secondaria

Questa fase è per noi, in qualità di animatori del gruppo giovanile, particolarmente interessante. La socializzazione secondaria comprende l'infanzia, l'adolescenza e la prima età adulta. Ovunque entrino in contatto con sistemi esterni alla famiglia.

I bambini imparano ad adattarsi al macrosistema. Attraverso il gruppo giovanile possiamo aiutarli a superare questa fase. Ad esempio, organizzando consapevolmente giochi di gruppo che li costringano a integrarsi.

## Socializzazione terziaria

La socializzazione terziaria si estende alla vita adulta. Questa fase comprende l'attività lavorativa e la costituzione di una famiglia. Tuttavia, questa fase non è rilevante per l'attività con i giovani.

Infanzia dai 6 agli 11 anni

## Cose da sapere su questa età

La maggior parte dei bambini non crede più a Babbo Natale. Diventano più realistici e sviluppano una struttura di pensiero più matura. Il pensiero logico si evolve e la comunicazione è molto avanzata.

A questa età, ai bambini piace raccontare in dettaglio ciò che hanno vissuto. Sono in grado di seguire una sequenza logica e di riconoscere le connessioni.

I bambini piccoli e quelli che stanno per iniziare la scuola vedono tutto da una prospettiva egocentrica. Si considerano il centro della loro vita e non riescono ancora a immedesimarsi negli altri. Nella fase intermedia imparano a essere empatici. Sviluppano un forte senso di giustizia. Ad esempio, non riescono a capire perché qualcuno riceva più cioccolato senza aver fatto nulla in più.

A questa età i bambini imparano a giocare in gruppo. Non conoscono ancora una vera lealtà verso il gruppo. Può capitare che un bambino preferisca giocare da solo e che poi lo faccia davvero. Con il tempo la situazione cambia (circa dalla terza elementare). I bambini imparano a far parte di un gruppo e a collaborare socialmente. Imparano anche a essere leali e a non fare la spia gli uni sugli altri (circa dalla quarta elementare).

## Per quanto riguarda il gruppo dei giovani

È importante ascoltare attentamente i bambini e non interromperli. I bambini hanno bisogno di raccontare ciò che hanno vissuto.

Siate equi con i bambini. Se qualcuno si è impegnato di più, deve ricevere di più e viceversa. Non mettete in discussione senza motivo il loro nuovo senso di giustizia.

Nei giochi di gruppo non aspettatevi troppo dai bambini. Amano giocare in gruppo, ma non riescono ancora a identificarsi pienamente con il gruppo. Lasciate però ai bambini anche la libertà di fare qualcosa di diverso da ciò che avete pianificato. Qualcosa che possano fare da soli, senza gli altri bambini.

Ai bambini piace fare la spia perché non hanno ancora sviluppato un senso di appartenenza al gruppo. La situazione si complica quando avete bambini più maturi, che considerano la spia una violazione delle regole del gruppo, e bambini più lenti, per i quali fare la spia è ancora normale. Cercate di essere equi con entrambi e di non urtare la sensibilità di nessuno.

## Sviluppo della fede

La fede assume un'importanza sempre maggiore grazie alla crescente sete di conoscenza. I bambini di questa età possono ancora essere facilmente affascinati dalle storie. Tuttavia, se la figura di riferimento del bambino è non credente, c'è il rischio che il bambino consideri le storie della Bibbia come false o addirittura come fiabe. Il bambino in età scolare definisce «reale» ciò che può osservare, ascoltare o percepire con i sensi. La difficoltà sta ora nel spiegare al bambino che anche Dio, pur essendo invisibile, è reale (Romani 1, 4-6).

Durante l’infanzia, i genitori sono solitamente le figure di riferimento più importanti. A circa 10-11 anni, i bambini iniziano a mettere in discussione le opinioni dei genitori e ad ascoltare quelle di altri adulti a loro vicini.

Molti bambini fanno fatica a distinguere la scienza dal cristianesimo, per questo dividono la loro vita in due parti. Da un lato quella della scuola domenicale, dove si crede in Gesù e le storie sono realtà. Dall'altro lato la vita scolastica, dove si crede nel Big Bang. Finché queste due realtà non si sovrappongono, alla maggior parte dei bambini non importa che non tutto quadri perfettamente.

I bambini che imparano presto a fidarsi hanno vita più facile a questa età. Riescono più facilmente a fidarsi degli adulti, ad esempio degli insegnanti, e a credere che dicano la verità. I bambini cresciuti senza fiducia incontrano maggiori difficoltà in diverse situazioni della vita.

I bambini sono incredibilmente attivi. A questa età, l'agire e l'essere vanno inevitabilmente di pari passo. Una fede che si limita al solo livello del pensiero e dei sentimenti è per loro inconcepibile. Vogliono fare cose che piacciano a Gesù. Imparare attraverso l'azione non è solo pedagogicamente corretto, ma anche teologicamente.

## In relazione al momento di silenzio / alla meditazione / agli spunti

Durante la vostra meditazione, utilizzate rappresentazioni teatrali, oggetti o immagini. È importante fare attenzione a non enfatizzare troppo i miracoli della Bibbia. I bambini tendono a classificarli rapidamente nella categoria delle fiabe e, da adolescenti, li cancellano dalla memoria insieme a Biancaneve e ai sette nani. Il fulcro delle storie dovrebbe essere sempre l'amore di Dio e il fatto che Egli voglia essere nostro amico.

Il responsabile del gruppo giovanile dovrebbe accettare e fare proprie le teorie della psicologia dello sviluppo. Sovraccaricare il bambino fin da piccolo fa più male che bene.

Tra le altre cose, occorre tenere presente che i bambini sotto gli 11 anni interpretano ancora tutto alla lettera, ad esempio quando si dice: «Gesù bussa al tuo cuore». I bambini potrebbero pensare che Gesù bussi davvero alla valvola cardiaca. In questo senso, sarebbe meglio dire: «Gesù vuole essere tuo amico».

Come animatore, bisogna prestare molta attenzione a non interpretare erroneamente le reazioni dei bambini ai messaggi evangelici. Se, ad esempio, un bambino se ne sta seduto annoiato a strappare qualche filo d'erba, ciò non significa automaticamente che non stia assimilando nulla. Il più delle volte in un bambino è in atto un processo e occorre pazienza finché non si conclude.

Provate anche a vivere insieme ai bambini una storia della Bibbia. Ad esempio, andate insieme a una fontana e riflettete su come si sentiva Giuseppe. Oppure organizzate con loro un'altra attività di pedagogia esperienziale.

## Elenco delle competenze

| z | Sachkompetenz* | Selbstkompetenz | Führ tenz |
|---|---|---|---|
| | Schöpfung in vollen Zügen erleben | Wirklichkeitsbezo-gen | Für al s |
| mp- | Dinge basteln, Feingefühl | Denkhorizont erwei-tert sich, jedoch li-near | Ordi |
| | Musische Fähigkei-ten entwickeln sich | Lernmotivation in der Regel hoch | Sich pen |
| t | | Sind neugierig, wol-len mehr wissen | |
| le | | Noch nicht sehr kri-tikfähig | |
| h | | | |

ung und Interessen verschieden

| ung | spannend |
|---|---|
| st | Geschichten der Bib |
| schen Wissen-nicht verstehen | Gegenstände/ Bilder |
| war | Erlebnispädagogisch |
| | Sie aktiv in die Anda ren |
| en erleben, nicht | |

Età adolescenziale dai 12 ai 16 anni

## Cose da sapere su questa età

Verso la fine della sesta classe, per la maggior parte dei ragazzi inizia la pubertà. Le ragazze iniziano ora a prestare attenzione al proprio aspetto. Possono passare ore in bagno e davanti allo specchio. Per i ragazzi inizia un po' più tardi, ma sono vanitosi proprio come le ragazze. Per loro diventa importante la propria immagine e ciò che gli altri pensano di loro.

I bambini sono ormai diventati adolescenti. Trascorrono sempre più tempo con i loro gruppi di amici. L'opinione dei genitori non è più così importante. Conta di più ciò che pensano i coetanei. Le regole scolastiche passano in secondo piano se l'intero gruppo le infrange.

La ribellione nei confronti dei genitori diventa la norma. Nella rabbia snervante che a volte può insorgere, capita che da entrambe le parti volino parole poco piacevoli.

Da adolescenti non si diventa persone completamente nuove. Lo sviluppo dell'adolescente si basa sulle fondamenta della sua infanzia.

Gli adolescenti sono fortemente alla ricerca di sé stessi. Hanno continuamente bisogno di conferme sul fatto che abbiano un bell'aspetto o che i loro brufoli non si notino affatto. Durante la pubertà avviene un grande cambiamento fisico, ma anche uno psicologico altrettanto significativo. La lotta interiore può portare a frequenti scoppi d'ira, che mettono molti genitori in difficoltà.  La pubertà è molto difficile per gli adolescenti che durante l'infanzia non hanno sperimentato né amore né fiducia. Ora devono sviluppare un proprio carattere senza che nessuno abbia mai detto loro che sono preziosi.

Gli adolescenti sono in grado di seguire ragionamenti complessi. A differenza dei bambini, che hanno bisogno di un ordine cronologico, riescono a commentare gli eventi a posteriori. Ciò significa, ad esempio, che possono raccontarti ciò che il loro insegnante ha spiegato loro sul tema della democrazia, senza doverti riferire l'intera storia precedente.

Uno dei temi più importanti per gli adolescenti è l'amore e le amicizie con il sesso opposto. I media odierni trasmettono un'immagine del tutto errata di come dovrebbe essere una relazione perfetta. Poiché gli adolescenti sono particolarmente alla ricerca di risposte su questo tema, hanno bisogno di sostegno. Anche se per molti animatori è difficile trovare le parole giuste, si dovrebbe comunque parlare apertamente di questo argomento. Ciò che Dio pensa riguardo alla sessualità dovrebbe essere comunicato chiaramente agli adolescenti fin da piccoli.

Si tratta di argomenti importanti che spesso vengono considerati tabù negli ambienti cristiani. Una relazione è buona fintanto che è benedetta da Dio. Questa frase non ha ancora molto senso per gli adolescenti. Il resto della classe vuole semplicemente uscire con la persona più attraente. Dobbiamo spiegare nuovamente ai giovani il vero significato di una relazione. Ciò significa anche avere pazienza e aspettare la persona giusta.

## Per quanto riguarda il gruppo giovanile

Un giovane ha bisogno di una figura di riferimento al di fuori della famiglia, di cui possa fidarsi completamente. Tuttavia, la famiglia rimane comunque molto importante. Essa offre sostegno all'adolescente.

Poiché sappiamo che gli adolescenti sono molto orientati al gruppo, dobbiamo anche cercare di coinvolgere l'intero gruppo. La nostra opportunità, in qualità di animatori, è quella di sfruttare a nostro vantaggio questa coesione di gruppo. Dobbiamo diventare parte integrante del gruppo, in modo da essere accettati. Ma non dobbiamo essere un lupo travestito da agnello che cerca di costringere i giovani a seguire schemi da adulti. Se una proposta di attività non viene accolta dagli adolescenti, non bisogna insistere sulla propria autorità, ma anche saper cedere ogni tanto. Tuttavia, va tenuto presente che ciò non vale per le norme di sicurezza e in caso di rischio di incidenti. Cercate, in qualità di animatori, di entrare in sintonia con il gruppo e affrontate gli argomenti che li interessano. In questo caso è necessaria una certa spontaneità. Gli adolescenti tendono ad essere scettici. Sono difficili da motivare e in realtà vogliono solo passare il tempo. Provate a tirarli fuori dal loro guscio.

## Sviluppo della fede

Gli adolescenti credono in ciò in cui credono i loro amici. Può trattarsi di consumismo sfrenato o, nel migliore dei casi, della fede cristiana. A causa degli sbalzi d'umore che vivono, il sentirsi bene diventa più importante delle proprie convinzioni.

In alcuni casi, i giovani si convertono solo perché lo fa anche il resto del gruppo o perché vogliono compiacere il proprio responsabile. Non sorprende quindi che un adolescente possa vacillare nella fede quando cambia il suo gruppo di riferimento. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, la fede può acquisire maggiore solidità e trasformarsi in una convinzione salda.

Nonostante i buoni presupposti del passato, nessuno può prevedere come si evolverà una persona. Molti non vanno oltre la fede di gruppo o non vogliono evolversi ulteriormente.

Nella tarda adolescenza, o talvolta mai, si manifesta la fede in cerca di risposte. La consapevolezza della propria identità stimola la ricerca di risposte. Se, ad esempio, un adolescente proviene da una famiglia cristiana e si è convertito pubblicamente già in giovane età perché ci si aspettava questo da lui, può trattarsi comunque di una fede basata sull'appartenenza. Quando l'adolescente si trova di fronte a punti di vista diversi, che non provengono dal suo mondo cristiano «perfetto», può sentirsi sopraffatto. Comincia a cercare e a sperimentare cose nuove, a perseguire nuovi obiettivi di vita di cui in seguito potrebbe pentirsi.

Dopo la fede alla ricerca viene l'ultima fase, la fede propria. In questa fase la persona ha scoperto la fede per sé stessa, indipendentemente da un gruppo o da una cultura. Questa fede non deve necessariamente essere quella cristiana. Anche in altre religioni o convinzioni si riconosce una fase di sviluppo simile. Nell'evangelizzazione occorre quindi fare attenzione a non rimproverare loro che la loro fede sia sbagliata. La fede cristiana dovrebbe essere annunciata in modo tale da motivarli ad affidarsi personalmente a questo Signore.

## Per quanto riguarda i momenti di silenzio / meditazione / spunti di riflessione

Bisogna prima conquistare la fiducia dei giovani. Solo se gli adolescenti considerano positiva un'organizzazione, ne traggono davvero beneficio.

Durante le attività e i giochi partecipano volentieri, purché possano stare insieme al gruppo. Accettano di buon grado gli aspetti evangelici, l'importante è che il gruppo sia presente.

Anche durante la meditazione è importante coinvolgere l'intero gruppo. Ciononostante, non bisogna dimenticare nessuno. In particolare per quanto riguarda la fede, occorre prestare attenzione a raggiungere ogni singolo giovane. Se riusciamo a far sentire a un adolescente che Dio si interessa a lui, anche quando non fa parte del gruppo, avrà compiuto un grande passo nella sua vita di fede.

Come animatori giovanili servono soprattutto due cose: pazienza divina per riconoscere il momento giusto e amore per le farfalle. Molti adolescenti sono molto incostanti nella fede e non hanno ancora acquisito costanza. Non prendetevela con loro se ogni tanto fanno qualche passo indietro nel loro percorso di fede. Col tempo, forse ne faranno di nuovo alcuni in avanti.

## Elenco delle competenze

| Sachkompetenz | Selbstkompetenz | klung | spannend |
|---|---|---|---|
| | | | Weltprobleme |
| Verstehen kompli-zierte Gedanken-gänge | Sich selber am su-chen | örigkeitsgefühl | Prominente/ Medien |
| Breites Allgemein-wissen | Wenig emotionale Kontrolle | rbild | Beziehungen (Mann/F Frau/Frau) |
| Arbeiten zielorien-tierter | Werden selbstständ-dig | n, diskutieren | Extremglaube –> Mission, Strassena tiert) |
| Abstraktes Denken | | | Biographien von gross ten |
| | | | „hängen/ chillen“ einfa |

## Conclusione

Ciò che però non dobbiamo dimenticare è che, sebbene possiamo suddividere i bambini in gruppi, ognuno di loro rimane una persona a sé stante, con le proprie caratteristiche e il proprio livello di sviluppo.

Dio ha reso ogni persona unica. Ci saranno sempre bambini più facili e altri più difficili. Per donare a ciascuno lo stesso amore, tienilo sempre bene a mente.

## Crediti fotografici

Immagine di copertina: Juropaarchiv, www.juropa.net

Elenco delle competenze: Jeannine Weibel

## Weitere Informationen

*Tag*
Sviluppo infantile

*Età*
4–7 anni
8–12 anni

*Numero di partecipanti*
Nessun dato disponibile.

*Bibbia*
Manca questa informazione.

*Durata*
Nessun dato disponibile.

*Materiale*
Nessuno

*Scarica il file*
Nessun download di file

*KI Generierter Inhalt*
Contenuto
Tag
Età
Numero di partecipanti
Bibbia
Durata
Materiale

© YoungstarsWiki | https://youngstarswiki.org/it/wiki/art/promozione-delle-competenze-nellinfanzia-e-nelladolescenza